

In generale, quindi si può intuire, dal materiale proiettivo raccolto, che [redacted] non sembra aver interiorizzato la struttura familiare classica, composta da madre, padre e figli, e senta inoltre che questo è un "terreno problematico", su cui occorre non soffermarsi più di tanto (comunicazione non verbale improntata ad agitazione ed ansia) o non porre troppe domande ("Non so perché non incontro più papà... mamma non me lo dice").

La madre appare centrale nelle vita della bambina ed è vissuta come figura di attaccamento privilegiato; essa è però percepita dalla minore come una figura non molto forte a livello educativo, su cui può primeggiare o comandare (alla tav. II del Blacky "La mamma aveva combinato un guaio e allora Blacky si era arrabbiata con lei").

La modalità educativa della Sig.ra [redacted], improntata non all'autorevolezza ma alla dolcezza e al tentativo di limitare i comportamenti inadeguati della figlia facendola ragionare, si è manifestata anche nella osservazione diretta della relazione tra lei e [redacted]. Durante l'incontro la minore e la madre hanno giocato insieme in modo rilassato ed organizzato; l'interazione tra le due è parsa buona così come il loro dialogo. E' stata comunque sempre [redacted] a condurre il gioco, decidendo di volta in volta se giocare da sola, con la madre o coinvolgendo anche la psicologa (più raramente). La Sig.ra è però apparsa in grado di adeguarsi man mano alle diverse indicazioni della figlia, cogliendone i segnali (verbali e non) e interagendo con lei in modo proficuo e sereno.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, gli scriventi ritengono che la Sig.ra [redacted] sia una madre affettuosa, attenta alle esigenze della figlia, capace di cogliere i suoi segnali e di riflettere sui messaggi (diretti ed indiretti) che la bambina le manda. La sua modalità educativa, per quanto riflessuta ed attuata con consapevolezza, è parsa però un po' fragile e si ritiene pertanto che alla donna potrebbero essere utili colloqui periodici finalizzati a modificare in parte il proprio stile educativo, sostenendola nell'assumere verso la figlia un atteggiamento meno paritario ed accondiscendente e maggiormente improntato ad autorevolezza e distanza di ruoli; parallelamente, la Sig.ra dovrebbe essere aiutata ad elaborare la propria storia di vita con il Sig. [redacted] affinché possa poi relazionarsi in modo "naturale" con la figlia [redacted] per ciò che concerne il padre (attualmente, la Sig.ra non parla mai spontaneamente a [redacted] e del papà, ma si limita a seguire i discorsi della figlia in merito quando la bambina ne parla. La Sig.ra [redacted], comunque, sottolinea che lei a [redacted] e non parla mai del Sig. [redacted] in chiave negativa).

Per ciò che concerne il Sig. [redacted] e la sua richiesta di incontri con la figlia [redacted], la sua storia di vita e il profilo di personalità portano a ritenere utili, almeno in una fase iniziale, incontri protetti tra lui e la bambina a cadenza regolare ma non ravvicinata.

A disposizione per ogni altro aggiornamento sul caso, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

Lo Psicologo
Dott. Gisolfo Facco

G. Facco

La Psicologa
Dott.ssa Erika Lisa Pigozzo

Erika Lisa Pigozzo

Il Funzionario
Piera Recinu



Responsabile del Procedimento: Piera Recinu

Tel. 02 3657451

Fax 02 36574521

11

Pratica trattata da: Psic. Erika Lisa Pigozzo - Psic. Gisolfo Facco telef. 02 36574505

20099 Sesto San Giovanni, Piazza della Resistenza, 5 - Tel. 02/24961 - Telefax 02/2485741

Cod. Fisc. 02253930156 - Part. IVA 00732210968